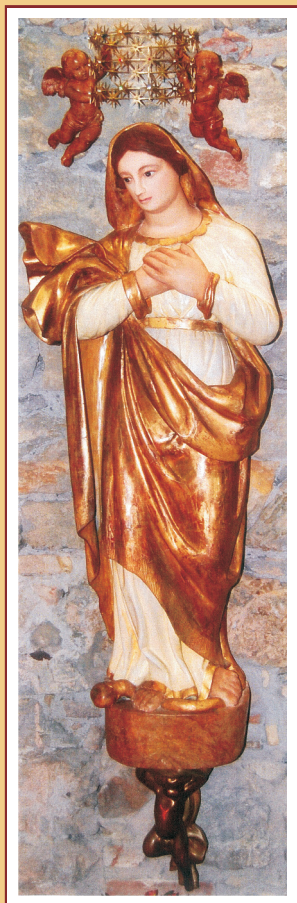


FRANÇOIS POIRÉ



**LE PRIME SEI STELLE
DELLA CORONA DI ECCELLENZA**

SANREMO
Piccola Biblioteca Mariana
San Luigi Maria Grignon da Monfort
31 MAGGIO 2015

LA TRIPLE COURONNE

DE LA BIENHEUREUSE VIERGE

MÈRE DE DIEU

TISSUE DE SES PRINCIPALES GRANDEURS

D'EXCELLENCE, DE POUVOIR ET DE BONTÉ

ET ENRICHIE DE DIVERSES INVENTIONS POUR L'AIMER,
L'HONORER ET LA SERVIR

PAR LE R.P. FRANÇOIS POIRÉ

De la Compagnie de Jésus

avec les corrections et les additions de la révérende mère de Blémur

bénédictine du très-saint sacrement.

Nouvelle édition revue, collationnée et publiée

PAR

LES RR. PP. BÉNÉDICTINS DE SOLESMES

TOME PREMIER.

TOURNAI

TYPOGRAPHIE DE J. CASTERMAN

LIBRAIRE-ÉDITEUR.

1849

LA TRIPLICE CORONA

DELLA BEATA VERGINE

MADRE DI DIO

INTESSUTA DELLE SUE PRINCIPALI GRANDEZZE

DI ECCELLENZA, DI POTERE E DI BONTÁ

ED ARRICCHITA DI DIVERSE INVENZIONI PER AMARLA,
ONORARLA E SERVIRLA

DEL R.P. FRANÇOIS POIRÉ

Della Compagnia di Gesù

Con le correzioni e le addizioni della reverenda madre di Blémur
benedettina del santissimo sacramento

PRIMO VOLUME

**LE PRIME SEI STELLE
DELLA CORONA DI ECCELLENZA**

TRADUZIONE DI VITTORIO LANTERI LAURA

SANREMO

PICCOLA BIBLIOTECA MARIANA

SAN LUIGI MARIA GRIGNION DA MONFORT

31 MAGGIO 2015

INTRODUZIONE DELL'EDITORE

Troviamo la *Triple Couronne de la Bienheureuse Vierge Mère de Dieu* ¹ del padre François Poiré S.J. citata al n° 26 del *Traité de la Vraie Dévotion à la Sainte Vierge* di San Luigi Maria Grignon di Monfort: “*Se io parlassi a certe persone spregiudicate di questi tempi, tutto ciò che ora semplicemente enuncio, lo proverei più a lungo, con la sacra Scrittura e coi santi Padri, dei quali riferirei i passi latini e con ragioni solide che ognuno può vedere sviluppate più ampiamente dal R.P.Poiré, nel suo libro La Triplice Corona della Beata Vergine Madre di Dio. Ma siccome scrivo specialmente per i poveri e semplici, i quali essendo di maggior buona volontà e avendo più fede della maggioranza dei sapienti, credono con più semplicità e con maggior merito, mi contento di esporre loro, in modo semplice, la verità ...*”²

Dal *Cahier de Notes* ³ del Monfort, giunto manoscritto fino ai nostri giorni, si apprende inoltre che il grande missionario francese aveva letto e annotato l’opera del Poiré, quando era bibliotecario del seminario parigino di Saint-Sulpice, negli anni novanta del XVII secolo.

Publicata nel 1630, *dans un style déjà fort suranné* ⁴, nel 1712, all’epoca in cui il Monfort compone la sua opera, risultava ormai dimenticata, e solo

l'interesse del giovane chierico per i testi di spiritualità mariana conservati al Saint-Sulpice, letti annotati meditati e confluiti nel *Cahier de Notes*, poteva regalare all'antico gesuita l'onore di una citazione nel *Traité de la Vraie Dévotion*, il testo di spiritualità mariana più diffuso nel mondo cattolico, almeno fino alla metà del XX secolo.

Il Monfort riconosce il valore del Poiré, presenta il *Traité* come un compendio della *Triple Couronne*, una versione *per i poveri e i semplici ... per i quali si content[a] di esporre loro, in modo semplice, la verità ... dimostrata, invece, con infinite citazioni, dalla Scrittura e dai Padri, nell'opera del nostro gesuita, nata da una serie di conferenze spirituali tenute dal Poiré ai suoi bien-aimés, les très-honorables confrères de la grande Congrégation qui est érigée en la noble ville d'Avignon, l'une des illustres assemblées qui soit au reste de la France* 5.

Il Poiré, autore esclusivo di una élite, di una nobile confraternita provenzale dell'epoca di Luigi XIII, il sovrano che consacra a Maria il Regno di Francia?

Eppure, nel 1849, il padre Guéranger, nel suo progetto di ricostruzione spirituale della nazione dalle macerie della Rivoluzione, affiderà la rinascita della pietà mariana proprio al Poiré, affinché attraverso l'edizione benedettina della *Triple Couronne ... une confiance illimitée dans le pouvoir et dans la bonté de Celle qui est tant glorifiée dans ce beau livre* 6 fosse

sperimentata da tutti quei cattolici nelle mani dei quali sarebbe giunto il lavoro del *fervent gesuite*.

Un riconoscimento implicito quindi della solidità della mariologia e della passione di un autore che presenta al lettore ogni enunciato come rivestito di rinnovata meraviglia, fino all'ultima pagina dell'ultima *Stella della Terza Corona*, consapevole di avere *osato tanto* – dire le Grandezze di Maria! – che ammette i propri limiti e la propria temerarietà, felice di offrirLe: “*en satisfaction de la faute que j’ai commise, mon coeur, mon âme, ma vie et tout ce qui vous appartient déjà par un million de titres; et afin de pouvoir dire que malgré la mort et l’enfer, je serai acquis a Marie au temps et à l’éternité*”⁷.

Il *Traité* ha conservato fino ai nostri giorni il ricordo della *Triple Couronne* e la presente prima traduzione italiana dell'edizione ottocentesca curata dal Guéranger è quindi un indiretto omaggio al Monfort. Leggere una delle sue fonti più importanti significa approfondire la meditazione del *Trattato della Vera Devozione*, fare in un certo senso esperienza degli anni parigini del grande missionario apostolico, riflettere sulla sua formazione mariana nel silenzio della biblioteca sulpiziana, per condividere con lui l'entusiasmo del colto e meticoloso gesuita, per la Madre di Dio.

Quando il padre Guéranger pubblicò la prima edizione del XIX secolo della *Triplice Corona*, il *Trattato della Vera Devozione* era stato appena scoperto, 130

anni dopo la sua stesura. Il provvidenziale oblio aveva permesso all'opera del Monfort di attraversare indenne la polemica giansenista, il gelo illuminista, la furia rivoluzionaria. Dato alle stampe nel 1843, il *Trattato* non ha ancora cessato la sua missione di portare anime a Cristo per mezzo di Maria, fedele alla preghiera più conosciuta della *Scuola Francese di Spiritualità: O Jesu vivens in Maria, / veni et vive in famulis tuis, / in spiritu sanctitatis tuae.* 8

L'opera del Poiré si presenta così come l'umile sorella maggiore che ha preparato la strada al capolavoro di pietà e di concisione del padre di Monfort.

La meticolosa ricerca del suo autore, il suo stile di predicatore secentesco – nella pur scorrevole traduzione italiana, sembra ancora di sentirlo, *en chaire*, dal pulpito della chiesa di *Notre-Dame-de-la-Principale*, 9 unire oratoria e cultura patristica, affinché lo stupore nascesse non dall'abilità del retore, ma dalla verità delle sue enunciazioni – certo lontani dalla nostra attuale sensibilità, e forse proprio per questo, possono nutrire una spiritualità mariana più radicata nella tradizione dei Padri, nella passione dei Padri e della Chiesa, per la Madre di Dio, e Madre nostra.

Angelo Mariani

NOTE

1 LA TRIPLE COURONNE / DE LA BIENHEUREUSE VIERGE / MÈRE DE DIEU / TISSUE DE SES PRINCIPALES GRANDEURS / D'EXCELLENCE, DE POUVOIR ET DE BONTÉ / ET ENRICHIE DE DIVERSES INVENTIONS POUR L'AIMER, L'HONORER ET LA SERVIR / PAR LE R.P. FRANÇOIS POIRÉ / DE LA COMPAGNIE DE JÉSUS. Di quest'opera si contano attualmente 21 edizioni, realizzate tra il 1630 e il 1870, di queste, al fine di realizzare il presente lavoro, sono stati collazionati otto esemplari, acquistati sul mercato antiquario o digitalizzati, e attualmente disponibili, tranne la prima edizione di Lovanio, presso la Biblioteca Monfortana (B.M.) di San Remo.

Edizione del 1630, in un unico volume, consultata a Lovanio e contemporanea della prima edizione, conservata in due volumi presso la Biblioteca Nazionale di Parigi.

Edizione del 1632, in un unico volume, acquistata in Belgio, e conservata nella B.M.

Edizione del 1634, digitalizzata, presso la B.M. presenta una dedica del Poiré del 1632, e fa espressa menzione della prima edizione dell'opera: 31 Maggio 1630.

Edizione del 1643, digitalizzata, presso la B.M. In un unico volume edito CHEZ SEBASTIEN CRAMOISY, IMPRIMEUR ORDINAIRE DU ROY / RUE SAINT-JACQUES, PARIS

Edizione del 1645, digitalizzata, presso la B.M., in latino, stampata presso LAURENTINUM ANISSON & HAER.GAB.BOISSAT

Edizione del 1656, digitalizzata, presso B.M., edita CHEZ SEBASTIEN CRAMOISY, IMPRIMEUR ORDINAIRE DU ROY ET GABRIEL CRAMOISY, RUE SAINT-JACQUES, PARIS

Edizione del 1849, cartacea, PAR LES PP.BENEDICTINS DE SOLESMES / PAR JULIEN LANIER ET C°-PARIS. JACQUES LECOFRE ET C°-LE MANS, in tre volumi, conservata presso la B.M.

Edizione del 1849, cartacea, PAR LES PP.BENEDICTINS DE SOLESMES / TOURNAI / TYPOGRAPHIE DE J.CASTERMAN / LIBRAIRE-ÉDITEUR. In tre volumi, conservata presso la B.M. Su quest'ultima edizione è stata svolta la presente traduzione.

2 SAN LUIGI MARIA GRIGNION DI MONFORT, *Trattato della Vera Devozione alla Santa Vergine. Il Segreto di Maria*, a cura di Stefano de

Fiores s.m.m. Edizioni Paoline 1987

3 citato da Stefano de Fiores in SAN LUIGI MARIA GRIGNON DI MONFORT, op. cit.

4 *in uno stile già antiquato*, dalla *Prefazione* del padre Guéranger, p.16

5 ... *prediletti, molto onorevoli confratelli della grande Congregazione eretta nella nobile città di Avignone, pari alle più illustri associazioni che siano nel resto della Francia*, dalla *Dedica dell'Autore alla Madre di Dio*, p. 40

6 ... *una fiducia illimitata nel potere e nella bontà di Colei che è così glorificata in questo bel libro*, dalla *Prefazione* del padre Guéranger, p.39

7 ... *a soddisfazione dell'errore che ho commesso, il mio cuore, la mia anima, la mia vita e tutto ciò che vi appartiene già per un milione di ragioni; e al fine di poter dire che malgrado la morte e l'inferno, io sarò guadagnato a Maria per il tempo e l'eternità*, dalla *Dedica dell'Autore alla Madre di Dio*, p. 40

8 *O Gesù vivente in Maria / vieni e vivi nei tuoi servi / nello spirito della tua santità ...* Incipit della preghiera diffusa dal fondatore del Seminario parigino di Saint-Sulpice, Jean-Jacques Olier(1608-1657). La definizione *Scuola Francese di Spiritualità* risale al Bremond (1865-1933), che nella sua *Storia letteraria del sentimento religioso in Francia, dalla fine delle guerre di religione ai nostri giorni*, evidenzia le figure più importanti della spiritualità francese del XVII secolo.

9 ... in Avignone, edificata dal XIV al XV s., sede della più aristocratica delle antiche confraternite della città provenzale. (*Provence, Guides Bleus*, Hachette)

NOTA DEL TRADUTTORE

Quando l'architetto Angelo Mariani, in occasione dell'inaugurazione della Biblioteca Monfortana ¹ mi chiese di tradurre l'introduzione del padre Guéranger alla riedizione ottocentesca della *Triple Couronne de la Bienheureuse Vierge Mère de Dieu*, accettai ... per il padre Guéranger, per riflettere ancora sulle pagine del grande rifondatore della tradizione benedettina, autore dell'*Année Liturgique*, e di tanti scritti, che rivendicavano alla Francia le sue radici cattoliche e romane, dopo il Gallicanesimo dell'Ancien Regime e il vago deismo della Rivoluzione.

Arrivato alla fine della *Préface*, non restituii il volume, per ritornare alle mie lezioni di Storia della Chiesa: il primo abate di Solesmes mi aveva fatto amare *La Triple Couronne*, una delle fonti del *Traité de la Vraie Dévotion* del padre di Monfort, mai tradotta in italiano, né ristampata in altre lingue, se non, parzialmente, in una edizione spagnola ² apparsa alla metà dell'ottocento, forse a seguito del successo dell'edizione benedettina, che avevo sulla mia scrivania ³.

Il Poiré mi trasmetteva, prima ancora del suo rigoroso messaggio teologico, quell'entusiasmo stupito di fronte al mistero di Maria nella storia della salvezza, che segna anche il *Traité de la Vraie Dévotion à la Sainte Vierge*, uno stupore, nel caso del gesuita, rinnovato ad ogni

passo dal termine *grandeur*, che appare in filigrana, in tutta l'opera, nella sua accezione più autentica, che riservava il vocabolo all'ambito divino: “*Grandeur, dans son premier emploi attesté, 1120, signifie puissance, splendeur de Dieu ...*”⁴

E viene da pensare al *Dieu Seul* del Bérulle, a tutta la Scuola Francese di Spiritualità, associata all'Oratorio e solo in parte alla Compagnia di Gesù – il Poiré pubblica la *Triple Couronne* l'anno successivo alla morte (1629) del fondatore dell'Oratorio di Francia – ma anche ad una lezione del padre Garrigou-Lagrange, all'Angelicum, alla vigilia del Concilio Vaticano II, quando limitò il suo intervento ad una sola parola: “*Deus*”, prima di ritirarsi, nello stupore silenzioso degli astanti, che sospendeva, almeno per quel giorno, ogni curiosità accademica, e riconduceva la riflessione alla sua Luce originaria ⁵.

Poiré evidenzia, infatti, nella spiritualità del '600 francese, la *Grandeur* di Maria, come la manifestazione più alta della Grandezza di Dio nella Creazione, e Monfort riconoscerà il suo debito, citando il Gesuita nel *Traité*, al n°26.

Tradurre pagine nate da una profonda spiritualità, favorisce, nella meditazione e condivisione del pensiero dell'autore, momenti di sincera commozione, al termine della *statio* quotidiana, ma resta la siderale distanza tra la sensibilità di quel primo Seicento e la nostra epoca, segnata da una scrittura decisamente diversa.

Ai nostri giorni, lo stile della *Triple Couronne*, che il grande abate riconosceva *déjà fort suranné* 6, rischia di essere troppo lontano dalla nostra sensibilità spirituale, nel meticoloso disegno di un autore che vuol dare ragione e conferma di ogni sfumatura affettiva e teologica che lega la Tradizione della Chiesa alla Madre di Dio, fino a sfiorare il sorriso del lettore.

Eppure, ogni pagina, venata di profonda *piété* 7, conserva intatto il calore e l'enfasi delle *conférences données* 8 dal nostro gesuita alla nobile confraternita avignonese di *Notre-Dame-de-la-Principale*, e mai *dono* fu più gradito, all'epoca.

Ed oggi? “*Sans doute, le convulsions des sociétés peuvent être longues et terribles dans les jours où nous vivons ... mais lorsque les temps seront venus, la sereine et pacifique Etoile des mers, Marie, se lèvera sur cette mer orageuse des tempêtes politiques, et les flots tumultueux, étonnés de réfléchir son doux éclat, redeviendront calme et soumis*”9. Così il Guéranger.

La passione del padre François Poiré, per nulla soffocata dalla sua erudizione, e le motivazioni dell'abate Prosper Guéranger, pensiamo possano allora giustificare una traduzione, e soprattutto una lettura della *Triplice Corona della Beata Vergine Madre di Dio*, a quattro secoli dalla prima edizione, e a più di cento cinquant'anni dalla sua riscoperta ottocentesca.

La presente edizione di *Sei Stelle della Corona di Eccellenza*, prima parte dell'intera traduzione, prevista in più volumi, dell'opera *La Triple Couronne de la Bienheureuse Vierge Mère de Dieu*, del padre François Poiré, tralascia volutamente il minuzioso apparato di note relativo alle fonti patristiche e scritturistiche dell'edizione originale: riprenderlo puntualmente avrebbe significato una lunga verifica ed una trascrizione delle stesse secondo le regole attuali. La traduzione intende semplicemente offrire al lettore la possibilità di avvicinare un'opera lontana nel tempo, nel suo disegno stilistico, ma ricca di spiritualità, e quindi attuale, in una versione il più possibile scorrevole, capace di trasmettere, anche in italiano, qualcosa dell'entusiasmo e dell'ingenuo calore dell'autore secentesco per il tema trattato.

Vittorio Lanteri Laura

NOTE

1 Biblioteca Monfortana, presso Fondazione *Myriam per i Poveri*, Via Meridiana, Sanremo.

2 FRANCISCO POIRÉ, *La Triplice Corona de la Bienaventurada Virgen Maria, Madre de Dios ...* Madrid 1854

3 FRANÇOIS POIRÉ, *La Triple Couronne de la Bienheureuse Vierge Marie...* Tournai 1849

4 *Dictionnaire Historique de la Langue Française*, Robert-Sejer, Paris 2006.

5 fonte: Don Alessandro Sappa, sacerdote presso la parrocchia di Nostra Signora degli Angeli, in Sanremo, all'epoca, studente all'Angelicum. Réginald Garrigou-Lagrange, Domenicano (1877-1964), grande teologo neotomista, fondatore della cattedra di Ascetica e Mistica, presso il

Collegio Internazionale *Angelicum*, che terrà fino al termine della sua attività accademica (1959).

6 ... *decisamente antiquato*. Dalla Prefazione del p. Guéranger, p.16

7 il termine, derivato dal latino *Pietas*, esprime, in francese, un'idea di affetto, di simpatia. Gli autori cristiani l'hanno applicata alla compassione ed alla misericordia divina, cfr. *Piété, Dictionnaire Historique de la Langue Française*, Robert-Sejer, Paris 2006.

8 *conferenze tenute*, in francese, si dice, letteralmente, *date*, quindi, *donate* ...

9 *Senza dubbio, le convulsioni della società possono essere lunghe e terribili, nei tempi che stiamo vivendo ... Quando i tempi saranno venuti, la serena e pacifica Stella dei mari, Maria, si leverà su questo mare burrascoso di tempeste politiche, e i flutti agitati, stupiti di riflettere il suo dolce bagliore, ritorneranno calmi e sottomessi*. Dalla Prefazione del p. Guéranger, p.38

**PREFAZIONE DEL P. GUÉRANGER
ALL'EDIZIONE FRANCESE DEL 1849**

Ci si stupirà, forse, di vedere ristampata un'opera, pubblicata nel 1643, in formato in-folio, in uno stile già decisamente antiquato. L'oblio nel quale è caduto questo libro renderà più inesplicabile la premura che ci spinge a riprodurlo. Abbiamo certo preso in considerazione tale possibile impatto dell'opera sul pubblico, quando abbiamo formulato il progetto di offrire una nuova edizione della *Triplice Corona della Madre di Dio*, tuttavia, lungi dal trovarvi un motivo di scoraggiamento, ci siamo sentiti più risoluti ancora nel dedicare le nostre fatiche a questa nuova edizione del mirabile libro del P. Poiré.

Ci è sembrato, in effetti, che una pubblicazione che può contribuire a fondare su basi più solide la devozione verso la Santissima Vergine non potrebbe venire più a proposito, in un tempo in cui il culto di Maria, trascurato in Francia per lunghi anni, si rianima con fervore insperato, da far presagire nuovi favori ed una rinnovata protezione, per la nostra patria, da parte di Colei a cui i cambiamenti politici non potranno togliere il titolo di Regina dei Francesi, così come gli sforzi dell'eresia non le hanno potuto strappare quello di Regina del cielo e della terra.

Uno slancio felice spinge sempre più le anime verso la Madre delle Misericordie. Quanti cuori, che solo pochi anni fa ignoravano Dio, vivono, oggi, una vita di Grazia, solo perché Maria si è degnata di abbassare su di essi gli sguardi della sua materna tenerezza! Le ricorrenze della Madre di Dio sono ora celebrate dai fedeli con un entusiasmo ed un abbandono che ricordano le epoche più antiche della fede; il mese di Maria, celebrato, dapprima, come avvolto nel mistero, in alcuni oratori isolati, ogni anno, vede i più solenni santuari aprirsi uno dopo l'altro ai suoi fasti, ed ormai ha conquistato il suo posto nei costumi cattolici. Nel centro della capitale, prodigi di grazia sorgono dal Santissimo Cuore di Maria, che ha scelto come fulcro delle sue influenze la Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie, trofeo questo della nostra antica fede sull'eresia.

Da ogni dove, i fedeli accorrono attorno ai sacri pulpiti, dall'alto dei quali si proclamano le lodi di Maria e i suoi titoli di universale fiducia. Ogni anno, ogni giorno, per così dire, appaiono nuove pubblicazioni, lo scopo delle quali è di esaltare la Madre di Dio e diffondere quei sentimenti di amore e di riconoscenza che sono nei cuori. Le pratiche della pietà mariana, che si sarebbero credute affievolite, sono ritornate più care che mai ai figli della Chiesa. Il Santo Scapolare è portato con fervore; la devozione del Rosario è ravvivata da una forma nuova e toccante; i pellegrinaggi ai santuari di Maria sono più frequentati che mai, e la medaglia della Madre di Grazia riposa sul petto di coloro che credono

e, spesso, persino, su quello di coloro che non credono ancora.

Ma ciò che testimonia, ad un grado più alto, questo avanzare dei popoli fedeli verso Maria, è l'ardente entusiasmo con cui la salutano, nel mistero della sua Immacolata Concezione. La fede libera anticipa da ogni parte la solenne decisione della Chiesa, ed è permesso sperare che il secolo non passerà, prima che la voce apostolica non abbia proclamato come dogma la specialissima prerogativa della Madre di Dio, santa ed immacolata nella sua origine, così come ella è piena di ogni grazia, nel suo progredire e nel suo compimento.

Che cosa manca allora al trionfo di Maria, circondata da così tanti omaggi in continua crescita? Solo una cosa, che il sentimento che porta verso di lei ogni categoria di fedeli, e che diventa ogni giorno più preponderante e più irresistibile, sia illuminato da uno studio più approfondito delle grandezze e delle amabilità di questa augusta Regina. In una parola, il dogma di Maria, Madre di Dio, Regina del cielo e della terra, sorgente di misericordia e colonna della Chiesa, ha bisogno di essere meglio studiato e meglio compreso. Il latte dei bambini deve far posto al pane dei forti, ed è tempo di mostrare che il nostro amore verso la nostra Madre comune, se ha la sua sorgente nella riconoscenza che nasce in noi per le sue benevolenze, si appoggia, allo stesso tempo, su tutta l'economia della nostra santa religione, cioè sul più imponente ed il più vasto insieme

di verità che sia mai stato dato all'uomo di conoscere.

Amare Maria è dovere di ogni creatura di Dio; conoscere Maria è avere la certezza di amarla per sempre; ma allo stesso tempo significa penetrare i divini segreti del mistero dell'Incarnazione, nel quale Dio ci ha donato la possibilità di risalire a lui per mezzo della carità. Il dogma del Dio Uomo è la chiave di tutte quelle verità la cui fede e pratica ci conducono alla nostra realizzazione; il dogma della Madre di Dio ci offre ancora nuove luci, per meglio comprendere il meraviglioso dono di se stesso, che il Verbo divino si è degnato di farci.

Per onorare Maria, non possiamo limitarci a cantare le sue lodi, lasciandoci trasportare dal fascino del suo amore. Nelle cose della religione, il sentimento procede dalla fede, e la fede ha bisogno di crescere e di svilupparsi, per mezzo della contemplazione delle verità che essa ci rivela. Dio ha fatto brillare la sua luce su di noi, affinché essa sia oggetto, da parte nostra, di una ricerca continua che egli sempre ricompensa con nuove illustrazioni. Studiamo le sante Scritture, meditiamo le auguste testimonianze che esse rendono di Dio e della sua verità; penetriamo nell'insegnamento della Chiesa, vivente commentario di questo libro divino; nelle preghiere del suo culto, negli scritti dei santi Dottori, negli atti e nei monumenti della sua fede attraverso i secoli, e il dogma che già ci rapiva, per quel semplice raggio appena intravisto, diventerà ai nostri

occhi abbagliati un sole abbacinante ed immenso, che diffonderà la sua luce su tutta la nostra intelligenza, e fornirà al nostro cuore inesauribile alimento di vita.

L'aver trascurato questo studio vivificante, ha fatto sì che la nostra comprensione delle verità della fede si impoverisse. Troppo spesso, i luoghi comuni hanno finito per rimpiazzare la solida dottrina, e si è dato spazio al solo sentimento, che lasciato a se stesso finisce per esaurirsi o diventa sterile. Ce ne accorgiamo fin troppo, ormai, in un gran numero di libri sulla devozione mariana, in alcuni discorsi pronunziati in suo onore. Ad un primo esame, sembra che queste opere siano piene di vita, lo stile sorprende a volte per la sua audacia e la felice invenzione; ma si avvicina il momento in cui l'abituale formulario si fa sempre più povero; si cerca ancora la novità, ma a prezzo di una progressiva sterile sorpresa. A questo punto, inevitabilmente, ci si rende conto di essere sulla strada sbagliata.

E' tempo allora di studiare a fondo il dogma cristiano nei suoi rapporti con l'augusta Madre di Dio. Tutto ce ne fa un dovere: la sincerità degli omaggi che le dobbiamo e il desiderio, che tutti i figli della Chiesa devono provare, di trasmettere alle altre generazioni l'amore che essi provano per colei che *tutte le generazioni* devono *chiamare Beata*.

Un libro esatto e profondo nella sua dottrina, vasto e, per così dire, universale, nel suo insieme e nei suoi dettagli; un libro tutto impregnato dell'antica

devozione, allo stesso tempo capace di presentare il più magnifico insieme di verità teologiche applicate al suo sublime soggetto; un libro, il cui stile è senza dubbio invecchiato, ma che non ha perso la luce che irradia dalla più alta poesia; un libro, scritto prima delle influenze gianseniste sulla Francia, che si ripropone ancora quando tutti i cuori e tutte le intelligenze cattoliche non chiedono altro che di conoscere sempre meglio Maria, al fine di amarla ancora di più, per votarsi più strettamente al suo servizio: la ristampa di questo libro ci è sembrata venire al momento giusto.

Certo, non mancano pubblicazioni devozionali e sapienti sulla Madre di Dio: se si volessero riprodurre - oggi - tutti i libri che sarebbero degni di figurare nel progetto di una Biblioteca Mariana, il numero potrebbe facilmente salire a diverse migliaia di volumi. Occorreva scegliere un'opera che radunasse - per quanto possibile - i raggi di luce disseminati in tutte quelle innumerevoli composizioni, la cui serie comincia con sant'Efrem, arriva a san Bernardo, continua per tutto il Medio Evo, associando gli scolastici e i mistici, e fiorisce, infine, nelle grandi opere mariane che il sedicesimo e il diciassettesimo secolo hanno prodotto in Francia, in Belgio, in Germania, in Spagna e in Italia, con tale ricchezza, che solo la speciale difesa e dimostrazione della fede nell'Immacolata Concezione ha fornito materia per cento volumi *in folio*. *La Triplice Corona* consacrata a Maria dal P. Poiré, benché l'opera non sia la più recente, tra quelle che consideriamo degne di un

così alto soggetto, ci è sembrata offrire un sostanziale riepilogo di quello che i secoli hanno prodotto di più magnifico e di più luminoso, sulla grande Regina del cielo e della terra. Tale è stata la ragione della scelta che ne abbiamo fatto, con la finalità di soddisfare a quel bisogno di solida dottrina, che abbiamo segnalato poco sopra.

Del resto, dubitiamo della possibilità di incontrare, ai nostri giorni, molti uomini capaci di concepire un progetto simile a quello che si trova realizzato nel libro che presentiamo al pubblico; molti dottori abbastanza profondi nella scienza per attuarlo, con quella facilità e quella superiorità degne di essere messe a confronto con quelle di cui ha dato prova l'umile scrittore del quale abbiamo intrapreso a riscattare il nome dall'oblio. Si sente, in tutte le pagine di questo libro, con l'accento di una devozione che, fortunatamente, è quella di sempre, un gusto della scienza teologica, una potenza ed una facilità di erudizione, che ci riconducono a quell'epoca in cui l'intesa perfetta con la scienza ecclesiastica era la prima condizione che si esigeva, da un uomo che volesse scrivere seriamente su temi religiosi.

Il P. François Poiré nacque, nel 1584, a Vesoul, in quella provincia cattolica della Franca Contea che ha conservato, fino ai nostri giorni, le tracce sempre vive di uno spirito di fede che vi regnò a lungo incontaminato. All'età di 17 anni, entrò nella Compagnia di Gesù, dove vennero subito apprezzati i doni preziosi che lo

Spirito Santo aveva deposto in lui. Fu quindi incaricato di insegnare discipline umanistiche, retorica, filosofia e Sacra Scrittura, e i suoi meriti gli aprirono ben presto la via delle responsabilità di governo. Diresse, prima, la casa professa di Nancy, e dopo essere stato rettore del collegio di Lione, esercitava le stesse funzioni al collegio di Dôle, quando morì ad un'età ancora poco avanzata, il 25 novembre 1637.

La sensibilità del P. Poiré lo portava a lavori di letteratura mistica e ascetica, che affrontava con tutti i supporti della sua alta scienza teologica. Ricorderemo, come monumenti del suo genio in queste materie, il bel *Trattato della Scienza dei Santi* (1638, in 4°), e la *Raccolta di meditazioni* (1641, in 4°), apparsi dopo la sua morte.

Ma la pubblicazione più importante, quella che reca la sua più energica impronta, è quella che noi oggi riproduciamo. Cresciuto in seno ad un Istituto che è sempre apparso in prima linea, tra i mezzi di cui Dio si è servito, in questi ultimi secoli, per mantenere e promuovere nella sua Chiesa il culto e l'amore vero la Regina del cielo, il P. Poiré era degno di servire da interprete dei sentimenti della sua Compagnia. *La Triplice Corona della Madre di Dio* apparve, prima, a Parigi, nel 1630, in formato in 4°, che essa conservò nella seconda edizione pubblicata nel 1633. Dieci anni dopo, nel 1643, l'opera fu realizzata come in-folio, dall'editore Sébastien Cramoisy. Oltre alla dedica

dell'autore *alla Madre di Dio*, ne portava una seconda alla pia Duchessa di Aiguillon, firmata dallo stampatore. E'sulla base di questa edizione, che oggi offriamo l'opera al pubblico.

Il piano seguito dal P. Poiré, in questa immensa opera, che avrebbe accolto tutto quello che i secoli avevano prodotto di più ricco e di più eloquente in lode di Maria, corrispondeva alla grandezza ed alla magnificenza del soggetto. Siccome si trattava di esaltare la grande Regina del cielo e della terra, il pio autore pensò che l'offerta di una Corona fosse l'omaggio che meglio rappresentava i sentimenti di cui il libro doveva essere espressione.

Ma una semplice Corona non avrebbe sufficientemente evidenziato l'alta regalità della Madre di Dio. In terra, la Chiesa pone sulla fronte del Vicario di Cristo una triplice Corona, a significare la pienezza della regalità spirituale che risiede in lui. A maggior ragione, Maria doveva ricevere gli onori del *Triregno*, e con tanta più giustizia, in quanto onoriamo in lei tre qualità principali, nelle quali si riassumono tutte le sue grandezze. Queste tre qualità sono l'*Eccellenza*, il *Potere* e la *Bontà*. L'*Eccellenza*, che consiste in una prerogativa talmente elevata che nulla si può concepire al di sopra, se non la stessa Divinità; e questa ineffabile prerogativa è la divina Maternità. Il *Potere* di Maria procede quindi dalla stessa *Eccellenza* e non ha limiti: essa regna dopo Dio e con Dio. La *Bontà* è

infine l'appannaggio di questa immensa *Supremazia*: la Madre di Dio diviene per adozione Madre degli uomini e di ogni creatura e lo scettro della misericordia è posto nelle sue mani. *Eccellenza, Potere, Bontà*, uniti in una triplice combinazione sulla fronte sublime di Maria, tale il diadema con cui l'autore, erudito e devoto, ha voluto coronarla.

La gloria di una corona è nei gioielli di cui essa risplende. Il P. Poiré si è messo quindi alla ricerca delle pietre più preziose, per abbellirne i suoi tre diademi. Il numero necessario a ciascuno era stabilito dalla profezia del Discepolo benamato, che insegna che sulla testa della Donna misteriosa brillavano dodici stelle a forma di corona. Fondato sui numeri più sacri - il tre e il dodici - ha dunque composto con arte meravigliosa l'intera opera, e vedremo che la materia non gli è mancata.

Si trattava innanzitutto di formare la corona di Eccellenza, e questo equivaleva a misurare la natura e l'estensione della prerogativa di Madre di Dio, che è il fondamento di tutte le grandezze di Maria. Occorreva carpire al cielo la nozione di queste prime dodici Stelle, il cui splendore si riflette su quelle che formano la seconda e la terza corona.

L'autore individua, come prima *Stella*, la predestinazione eterna di Maria a divenire la Madre del Figlio di Dio incarnato. Fin dall'eternità, il pensiero di un Uomo Dio è stato presente alla Santissima Trinità, e l'Uomo Dio presuppone una Madre, nel seno della

quale riceverà la natura umana, per l'intervento dello Spirito Santo. Dal Figlio alla Madre, il rapporto è necessario: la divina maternità, in quanto concepita e preparata nell'intelligenza di Dio, deve associare Maria al progetto eterno, per mezzo di una predestinazione che non ha, al di sopra di essa, che quella stessa di Gesù Cristo, alla quale è inseparabilmente legata.

Prima di prodursi al di fuori, questa ineffabile predestinazione è annunciata e figurata da simboli. Il rapporto di Maria con Gesù Cristo, che deve essere suo Figlio nel tempo, come lo è del Padre nell'eternità, forma la seconda *Stella*. Le figure, prese da oggetti insensibili, sono scelte in numero di sei: il rovelo ardente, la verga di Aronne, il vello di Gedeone, l'Arca dell'alleanza, il trono di Salomone e la nube di Elia. Allo stesso modo, dalla Scrittura, sono ricavati dodici simboli viventi: Eva, Sara, Rebecca, Maria, sorella di Mosè, Aser, Giaele, Giuditta, Ester, Betsabea, Abigail, Marta e, infine, la contemplativa Maria Maddalena.

La Madre di Dio - predestinata e figurata - è infine creata, nella pienezza dei tempi, per mezzo della divina potenza. La qualità di Figlia del Padre celeste le è magnificamente conferita. Questa è la terza *Stella*. La Creazione è una paternità: su quale essere il Padre di tutte le cose l'ha esercitata con maggiore munificenza? L'Adozione è una seconda paternità: chi tra noi è stato adottato più strettamente dal Creatore, che, in certo qual modo, ha ammesso Maria alla sua augusta potenza di filiazione?

Lo Spirito Santo ha fatto di Maria la sua vera Sposa e l'ha resa divinamente feconda nell'Incarnazione. L'ha adornata, per questa sublime vocazione, di tutta la ricchezza delle virtù e dei doni della sua grazia; riversandosi in lei, ha sviluppato ad un livello incommensurabile i tesori di perfezione che vi aveva preparati. Questa qualità di Sposa dello Spirito Santo, indica la quarta *Stella*.

La quinta *Stella* risplende dell'insieme delle perfezioni naturali, che fanno di Maria il capolavoro della potenza di Dio, la meraviglia della creazione: nobiltà di origine, bellezza incomparabile, intelligenza sublime, bontà che si diffonde su tutte le creature.

Eppure, i doni della Grazia, il cui insieme forma la sesta *Stella*, sono in Maria ben più elevati, quelli della natura non ne danno che un'immagine imperfetta. Questa Grazia, riversata in lei con tanta abbondanza dall'istante del suo concepimento, si è sviluppata in una progressione che il pensiero dell'uomo non saprebbe sondare, fino a diventare in Maria fondamento di un merito che sorpassa quello di tutti i Santi messi insieme.

L'essenze totale dal peccato ci rivela, nella Madre di Dio, un livello di gloria che noi, uomini peccatori, dobbiamo proclamare, con santa invidia, quale settima *Stella* della sua prima corona. Questa perfetta armonia con la Santità increata di Dio si manifesta, innanzitutto, nella Concezione Immacolata

di Maria, che non è stata sottomessa alla macchia del peccato originale; quindi, nell'essenzone assoluta dal peccato attuale, che non l'ha mai sfiorata, né ha alterato, nella più piccola cosa, la Santità creata, di cui essa risplende.

Maria è benedetta fra tutte le donne: la sua ottava *Stella*. La maledizione di Eva non si è fermata su di lei. Benedetta, nella sua verginale fecondità, e benedetta, per acclamazione di tutti gli esseri che la celebrano, è ricolma di tutti i tipi di benedizione figurati nella Terra promessa, amata da Dio, e nel Tabernacolo dell'Alleanza, riposo della sua Maestà nel deserto.

La nona *Stella* indica Maria come Regina e Madre delle virtù. Del santuario del suo cuore, i sette Doni dello Spirito Santo hanno fatto la loro abitazione; i dodici Frutti di questo divino Spirito, enumerati dall'Apostolo, vi risiedono ugualmente. Le otto Beatitudini, esaltate dalla stessa bocca del Salvatore, sono in lei realizzate e con lei coronate, con magnificenza.

Le meraviglie di gloria, che rifulgono in Maria, sono significate dalla decima *Stella*: gloria della sua morte, che sorpassa in dolcezza quella dei più insigni amici di Dio; gloria della sua Assunzione in corpo ed anima, che ricorda l'Ascensione del suo Figlio divino; gloria del suo trionfo, che commuove tutta la corte celeste; gloria del suo corpo, che illumina il cielo con i raggi del suo splendore; gloria della sua anima, che sorpassa in fulgore e in perfezione tutte le gerarchie

angeliche; gloria del suo trono, che domina tutto quello che non è Dio.

Secondo la predizione della stessa Maria, tutte le generazioni devono proclamarla Beata. L'undicesima *Stella* raffigura questo unanime concerto, nel quale ascoltiamo, in successione, i gentili che vissero nell'attesa del Figlio di questa Vergine, il cui parto doveva produrre il liberatore universale; i giudei che l'attendevano come destinata a uscire dalla loro razza; i musulmani che l'hanno sempre onorata, malgrado le tenebre della loro infedeltà; i principi e le principesse che si sono onorati di umiliare le loro corone ai suoi piedi; le nazioni cristiane dei due mondi, che hanno innalzato alla sua gloria alcuni di quei massimi santuari risplendenti del fulgore di prodigi che annunciano che Maria si compiace a risiedervi; gli ordini religiosi, ricolmi dei suoi favori, che fanno a gara per essere tutti altrettanti monumenti alla sua gloria e trombe della sua lode.

Infine, la dodicesima *Stella* consiste nella riunione di tutte le perfezioni distribuite nei diversi ordini della creazione, radunate dalla stessa mano di Dio in colei che ha scelto come Madre del suo Figlio. L'autore le riassume in questo modo: il più soave dei fiori, la più luminosa delle perle, la più scintillante delle pietre preziose; la luna, il sole, il paradiso terrestre; il tempio di Dio, il mondo di Dio, il trono di Dio, il carro di Dio; la gloriosa corona di tutti i Santi.

Passando al secondo diadema, quello del *Potere*, sul quale brillano pure dodici *Stelle* meravigliose, il P. Poiré individua nella prima *Stella* quel glorioso potere che ha avuto Maria di attirare il Verbo divino su questa terra, con l'ardore dei suoi desideri più veementi di quelli di tutti i patriarchi e di tutti i profeti; con le celesti attrattive della sua verginità che preparava al Figlio di Dio un santuario commisurato alla sua sovrana santità; con la profondità della sua umiltà senza pari; con il suo acconsentire al progetto celeste proposto dall'Angelo, senza il quale il mistero dell'Incarnazione non avrebbe potuto operarsi.

Il potere di Maria appare ancora nel fatto che ella ha fornito in maniera ineffabile, dal suo purissimo sangue, la materia di quella carne che doveva essere unita al Verbo divino: nell'aver esercitato come Madre una reale autorità sul Figlio di Dio incarnato. E questa è la seconda *Stella*.

La terza *Stella* esprime quest'altra forma di potenza, che Maria ha esercitato sul Figlio suo e di Dio, allattandolo alle sue caste mammelle, guidandone i primi passi.

Sposa del Verbo divino che si unisce alle anime fedeli, in Maria si sono compiuti tutti i misteri del Sacro Cantico, e questa gloriosa unione, alla quale ha partecipato più che a tutte le altre insieme, l'ha fatta entrare a far parte del potere di tale sublime Sposo. Onoriamo allora in questo mistero la quarta *Stella*.

Suo Figlio è chiamato Padre del secolo venturo, riparatore della razza umana. Maria, nella quinta *Stella* del suo potere, ci appare condividere questi gloriosi titoli. Ha offerto sul Calvario la vittima che ci apriva col suo sangue le porte dell'eternità; ha sofferto con il Redentore e unito le proprie lacrime al sangue che si effondeva dalle ferite dell'Uomo Dio. Se il Figlio ha mutato con la sua morte la maledizione in benedizione, è perché Maria è stata prima sostituita a Eva.

Il potere di Maria appare, nella sesta *Stella*, nel fatto che il Verbo, prendendo per sé la qualità di Capo della sua Chiesa, ve l'ha stabilita come Regina, ponendo nelle sue mani il potere di propagare la fede nel mondo, di distruggere le eresie, di dirigere gli Apostoli, d'incoraggiare i Martiri, di illuminare i Pontefici, di ispirare i Dottori, di santificare i Confessori, di suscitare le Vergini, di vegliare con sollecitudine sui fedeli che vivono il vincolo coniugale.

Maria non è solo la Regina della Chiesa, ne è pure la potente protettrice, e quest'altro ramo del suo potere è figurato dalla settima *Stella*. Ella ama di un amore invincibile la famiglia che forma il Corpo di suo Figlio; grazie a lei il vascello immortale sfida tutte le tempeste, Torre di Davide da cui pendono mille scudi, che protegge per sempre la Città Santa.

E come la Chiesa, è anche esercito del Signore – Maria - rivestita del potere del comando, rappresentato dalla ottava *Stella*: avanza per prima ad incontrare

quei nemici che vogliono fermare la marcia di questa invincibile armata. Nemici che si dividono in quattro classi: demoni, maghi, eretici e bestemmiatori. La storia è testimone della quadruplice vittoria che Maria ha riportato su costoro.

La nona *Stella* del Potere nella Madre di Dio, raffigura la ricchezza del tesoro di cui ella è dispensatrice. Tesoro inesauribile, si compone delle grazie di suo Figlio, alla cui distribuzione è preposta: per arrivare a noi, passano tutte per le sue mani.

L'Uomo Dio è stabilito da suo Padre a capo di un tribunale dal quale giudicherà i vivi e i morti. Ai piedi di questo tribunale, Maria esercita il potere di Avvocata e di Mediatrice, simboleggiata nella decima *Stella*: potere immenso, che poggia sui diritti di una Madre nei confronti del proprio Figlio, ed è riconosciuto dal Cuore pieno di tenerezza di questo stesso Figlio, che vorrebbe che tutti gli uomini fossero salvati.

Prima della divina Incarnazione, Satana era il principe di questo mondo, che si era a lui sottomesso per mezzo del peccato. Il Figlio di Maria l'ha detronizzato; sedendosi alla destra di Dio, è diventato Re del mondo riscattato. Maria ne è la Regina e la Signora sovrana: tutta l'opera di Dio è posta sotto le sue leggi, è l'undicesima *Stella* del Potere.

La dodicesima ed ultima *Stella* di questa seconda Corona è l'onnipotenza di Maria. Suo Figlio,

per la sua unione con la persona del Verbo, è entrato in possesso del potere divino; nulla gli resiste, la sua opera non conosce alcun limite. Ha voluto che sua Madre partecipasse, per quanto è possibile ad una semplice creatura, all'irresistibile forza che risiede in lui; ecco perché tutti i secoli risuonano della fama di ogni genere di prodigi operati per mezzo di Maria; perché tutte le generazioni hanno sperato in lei, di una speranza che non fu mai delusa.

Scintillante delle sue dodici pietre preziose, come le due precedenti, la Corona di *Bontà* appare a sua volta, e lo splendore delle Stelle che la compongono, più dolce agli sguardi degli uomini, rallegra i loro cuori e li apre alle emozioni di un'invincibile fiducia.

Il primo di questi astri rappresenta la parte che Maria è stata chiamata a svolgere nella predestinazione degli eletti. Suo Figlio è il principio di questo supremo privilegio; il Padre vi associa Maria in una maniera ineffabile, salvando tutti coloro sui quali vede, insieme alla rassomiglianza a Gesù Cristo, i segni della materna adozione della sua Figlia prediletta.

Maria è chiamata la Madre del Bell'Amore, perché la divina carità abita nel suo cuore come in un centro, ed ella riversa su di noi questo amore e ci partorisce alla dilezione, per i mille mezzi della sua tenerezza: se noi amiamo Dio, lo dobbiamo alle sue cure e ai suoi influssi, preceduti dallo Spirito Santo. E questa prerogativa di bontà è rappresentata nella seconda *Stella*.

La nostra potente Regina riserva nobili favori a coloro che hanno l'onore di seguirla più da vicino. Innanzitutto, procura loro l'avanzamento nella corte di suo Figlio; vicino a lei, ottengono un credito per il quale nulla è rifiutato, e ama renderli partecipi delle sue più distinte carezze. La storia dei santi è piena di testimonianze di questa ineffabile cortesia, rappresentata dalla terza *Stella*.

La quarta *Stella* significa tutti i tipi di cure e di attenzioni che Maria si degnava di prendere, per coloro che hanno trovato il facile cammino del suo Cuore materno. Ella si compiace a disporre ogni cosa al fine di porli sulla via della loro salvezza e della loro perfezione; gli annali della santità ne testimoniano ad ogni pagina.

Chi potrebbe dire fin dove si estende la liberalità di questa augusta Sovrana? Nell'ordine della natura: la salute, il successo nelle imprese, lo sviluppo dell'intelligenza, la conservazione delle famiglie vicine ad estinguersi, tutto le è stato domandato e tutto è stato ottenuto. Nell'ordine della Grazia: le virtù, per l'acquisto delle quali si è lavorato senza successo, discendono senza sforzo nell'anima, che si apre a Maria per mezzo dell'abbandono e della preghiera. Questa liberalità così comprovata è la quinta *Stella*.

Il cuore di una principessa così potente considera un onore dimostrare una nobile gratitudine verso coloro che si gloriano di essere suoi sudditi. Quanti favori non ha concesso a quelle nazioni che la servivano come loro

regina, fino a quando le sono restate fedeli! Cosa non ha fatto per le città che hanno sollecitato il suo patronato e se ne sono rese degne, per il loro zelo nel riconoscere questa fortunata dipendenza! E gli imperatori, i re, i generali d'armata, che hanno posto sotto la sua egida i loro stati o i loro eserciti, sono rimasti forse delusi nel loro abbandono? Maria non ha sempre reso con sovrabbondanza quello che le avevano anticipato? Questa gratitudine del suo cuore così fedele è considerata nella sesta *Stella* della Corona di *Bontà*.

Incontriamo, nella settima *Stella*, il titolo così bello di Madre di Misericordia, che la chiesa riconosce a Maria e che questa amorevole Regina è stata degna di meritare, per la sua commiserazione nei confronti dei peccatori. Sarebbe inutile anche solo tentare di porre dei limiti alla Misericordia di Maria: il Signore, che estende la sua su tutte le sue opere, ha voluto che la Madre di suo Figlio l'assistesse per sempre nell'esercizio di questa divina prerogativa.

L'ottava *Stella* luce della funzione di Protettrice che Maria esercita sui suoi. Li difende dai pericoli del corpo, li strappa ai pericoli dell'anima, sventa gli stratagemmi degli spiriti di malizia, mette in fuga le tentazioni e dissipa le illusioni, che rischierebbero di gettare i suoi servitori fuori della via della salvezza.

La Madre di Dio è per le anime dei suoi figli una maestra, che li istruisce su tutta la dottrina del Figlio suo e li esercita al fine di farli pervenire a quelle

perfezioni che Dio desidera nei suoi eletti; se essi se ne allontanano, li corregge e li rimette sul giusto cammino. Questo ministero di sollecitudine è rappresentato - sulla Corona di *Bontà* - dalla nona *Stella*.

Il bel titolo di Consolatrice degli afflitti risplende nella decima *Stella*. Quante angosce Maria ha calmato! Quanti cuori in frantumi hanno trovato per mezzo di lei il riposo e la consolazione! Quante disperazioni hanno lasciato il posto alla fiducia, non appena ella si è degnata, come un dolce arcobaleno, di balenare nel seno tempestoso di un'anima ulcerata!

Maria, Rifugio dei peccatori: l'undicesima *Stella*. L'antica legge aveva le sue città rifugio, i gentili avevano i loro asili: deboli simboli di quella sicurezza che il peccatore trova tra le braccia di Maria. I fulmini del Signore non possono più raggiungerlo, la Madre di Dio prende le sue difese e gli fa da scudo.

La dodicesima ed ultima *Stella* del Diadema di *Bontà* designa il ministero d'amore che Maria esercita sui suoi figli, al momento supremo. Ella è il loro potente soccorso all'ora della morte. Il naturale timore di quest'ora terribile si calma nel cuore del moribondo, che sente vicina a lui una Madre così compassionevole. E' lei che veglia quindi ad allontanare dai suoi favoriti i pericoli di questa temibile sorpresa, che noi chiamiamo morte improvvisa. Gli assalti, che il nemico aveva da lungo tempo preparati per questo istante critico, si volgono a sua confusione. L'anima è infine uscita dal

corpo? Maria l'assiste davanti al tribunale di suo Figlio. Se essa è inviata al luogo dell'espiazione, la Madre di Dio si degnava di discendervi più volte, per alleviare con la sua dolce presenza i rigori dell'esilio.

Tale è l'insieme di questa magnifica composizione, nella quale l'autore mantiene tutto quello che promette e sovrabbonda. Le innumerevoli testimonianze dei Padri e dei Dottori; una ricchezza di fatti, tutti più interessanti gli uni degli altri, esposti con un santo compiacimento per rischiarare la dottrina; uno stile ingenuo, ma ricco di colore; un accento di devozione che tocca e conquista, danno a quest'opera un carattere di rara originalità. L'autore, avendo scritto il suo libro prima dei grandi lavori della critica moderna, ha dato, è vero, troppa autorità a certi scritti attribuiti a diversi Padri della Chiesa, riconosciuti in seguito come più moderni. Questo inevitabile inconveniente, che il P. Poiré ha l'onore di spartire con il Baronio e il Bellarmino, non può nuocere seriamente alla *Triplice Corona della Madre di Dio*, come non ha cancellato l'importanza degli *Annali Ecclesiastici* dell'Oratoriano, né diminuito il valore delle *Controversie* del Gesuita. In opere di questa importanza, le conclusioni sono il riassunto di un numero troppo alto di testimonianze incontestabili, per perdere qualcosa della loro solidità, per il solo fatto che si è obbligati a spostare di alcuni secoli dei testi, che l'autore dava come più antichi. Il libro nulla perde di quello che è, un monumento alla più profonda erudizio-

ne ed allo stesso tempo un capolavoro della più ardente e della più tenera devozione verso Maria.

Dopo aver coronato la Madre di Dio del suo triplice Diadema, il P. Poiré impiega il resto dell'opera a proporre ai fedeli i doveri che li incatenano ad una così grande Regina, gli omaggi che essi devono renderle. Questa parte del libro, tutta pratica, conseguenza di quella che l'ha preceduta, non meno della prima abbonda in dottrina e dolcezza. La riconoscenza verso Maria è la conclusione assoluta che egli intima a tutti coloro ai quali ha rapito il cuore e gli occhi per lo splendore delle tre Corone di *Eccellenza*, di *Potere* e di *Bontà* che abbelliscono la fronte di colei che è Madre di Dio e Madre loro.

Da questa riconoscenza, imposta all'intero universo, derivano l'alta e profonda stima, che i fedeli devono avere delle grandezze e delle prerogative della Madre di Dio; la fiducia, che tanta potenza e bontà fanno nascere nei loro cuori; l'amore, che tante perfezioni e tanti benefici ispirano loro; lo zelo di conquistarle i cuori; le opere di misericordia, che il suo amore per gli uomini rende a lei così care; le azioni di grazia, nelle quali i suoi devoti gioiscono di riversare tutta la gratitudine che li muove; le pratiche del suo culto, che in forme varie e graziose fanno la gioia della Chiesa e la felicità delle anime pie; le opere di mortificazione offerte alla giustizia di Dio in onore di questa Madre di misericordia, a lei gradite con particolare benevolenza;

l'ardore ad imitare quelle virtù di cui Maria fornisce l'esempio ad ogni classe di fedeli; la premura di entrare nelle Associazioni e Confraternite erette in suo onore e per il suo servizio; infine, la preoccupazione a procurare con tutti i mezzi la sua gloria; perché così è il buon piacere di Dio, che Maria sia lodata ed esaltata in cielo e in terra, per tutti i secoli dei secoli.

Queste dodici sorte di omaggi, ispirati dalla riconoscenza verso la Madre di Dio, sono il soggetto di altrettanti capitoli, che il P. Poiré ha trattato con affettuosa premura ed arricchito di tutte le risorse della sua scienza e della sua pietà, e si concludono con la consacrazione dell'autore e della sua opera all'augusta Regina di cui ha celebrato con tanta effusione le grandezze e la sovrana misericordia.

Un tale libro, che appariva in un'epoca in cui il soffio glaciale del Giansenismo non si era fatto ancora sentire sui nostri padri, doveva essere accolto con grande favore. Se ne può giudicare dalle tre edizioni di cui fu oggetto, malgrado il suo considerevole volume. L'ultima, come si è visto, del 1643. Tutti sanno che la letteratura religiosa cambiò carattere dopo quest'epoca. Il secolo che apprezzava la *Frequente Comunione* di Arnauld e i *Saggi* di Nicole, non poteva avere più simpatie per opere scritte sotto l'ispirazione di una fede ardente e di una pia tenerezza. Vennero subito dimenticati tutti i libri anteriori alla reazione; un grande numero scomparvero, e gli altri restarono seppelliti sotto la polvere delle

biblioteche. Alcune di queste opere avrebbero meritato, tuttavia, un'altra sorte, ed oggi ce ne rendiamo conto, in seguito alla ristampa della *Teologia affettiva* di Luis Bail e delle *Conferenze teologiche* del P. d'Argentan. Il successo di queste pubblicazioni, in questi ultimi anni, ha dimostrato che il nostro secolo è stato in grado di meglio apprezzare le opere del genio cattolico, dei due che l'anno preceduto.

Nondimeno, prima di finire sommerso in tale naufragio universale, la Triplice Corona della Madre di Dio fu oggetto di un'attenzione preziosa da parte di un'illustre figlia di San Benedetto, che tentò di salvare dall'oblio questo libro, del quale era degna di apprezzarne tutto il merito e l'importanza.

La Madre Marie-Jacqueline Bouëtte de Blémur era nata a Parigi, nel 1618, da una nobile famiglia della Normandia. La vocazione religiosa si manifestò in lei fin dall'infanzia, e la portò a domandare la grazia della santa professione nella celebre abbazia della Trinità, a Caen. Visse in questo monastero, la cui Badessa la stabilì Maestra delle Novizie e quindi Priora, fino al 1678, quando, il desiderio di praticare con più perfezione la Regola di San Benedetto, le fece sollecitare la sua entrata nel primo monastero delle Benedettine del Santissimo Sacramento, a Parigi. Dopo aver dato esempio di ogni virtù, in questo secondo ritiro, come nel primo, andò a ricevere la sua ricompensa, il 24 marzo 1696, nel settantottesimo anno di vita. Secondo l'uso,

una circolare inviata dalle Suore che Dio aveva appena afflitto con una tale perdita, portò lontano la notizia di una morte così preziosa per il Signore, e diffuse la fama delle virtù della Madre di Blémur. In questa occasione, Dom Mabillon non ritenne una *diminutio*, mettere a disposizione la sua penna, a nome delle Benedettine del Santissimo Sacramento, e la stessa mano che ha raccolto gli Atti dei Santi dell'Ordine di San Benedetto, ha così conservato per la posterità la memoria di questa umile serva di Dio.

Non dobbiamo stupircene. Il sapiente monaco conosceva da molto tempo tutto il valore di quest'anima elevata, e più di uno dei nostri lettori sarà stupito di apprendere che la Madre di Blémur, malgrado l'inferiorità del suo sesso e l'assenza della maggior parte degli aiuti che possono favorire lo sviluppo della scienza, era arrivata ad una erudizione ecclesiastica che ispirava a Dom Mabillon la stima più alta.

Nel suo monastero della Trinità di Caen, la pia e sapiente figlia compose, in sette volumi in-quarto, il suo *Anno Benedettino*, dove passò in rivista, secondo i giorni del calendario, i fasti dell'Ordine. Quest'opera apparve nel 1667. Più tardi, quand'ella ebbe abbracciato l'austera riforma del Santissimo Sacramento, la si vide pubblicare, in successione, due volumi di supplementi all'*Anno Benedettino*, contenenti la vita di un gran numero di personaggi illustri santificatisi sotto la Regola di San Benedetto, nei secoli XVI e XVII, (in-

4°, 1679); la *Vita del Beato Pierre Fourrier* (1687); il *Menologio storico della Madre di Dio* (in-4°, 1682), nel quale raccolse, per ogni giorno dell'anno, i fatti che testimoniano la potenza di Maria e la devozione dei fedeli verso di lei; la *Legenda dei Santi più celebri e conosciuti nella Chiesa*, non inferiore a 4 volumi in-folio, (1689); etc.

Ma la Madre di Blémur non poteva fare a meno di consacrare una delle sue opere principali alla Madre di Dio, della quale per tutta la sua vita si era proclamata fedele devota. Troppo illuminata, per non apprezzare la Triplice Corona offerta a Maria dal P. Poiré, le sembrò che non potesse dare alla sua Opera Mariana un fondo migliore di quello che le era offerto dal pio gesuita. Si mise coraggiosamente al lavoro, e se siamo costretti a riconoscere che guastò un poco il libro, col volerlo rifare, a sua scusa ci siano le esigenze e i pregiudizi del pubblico per il quale scriveva, e i miglioramenti reali di cui arricchì l'opera, nella nuova forma che le donò.

Le *Grandezze di Maria*, tale fu il titolo che ella scelse, apparvero in due volumi in-4°, nel corso dell'anno 1681. Meno poetico nella forma e ringiovanito nello stile, il libro arrivava ancora troppo tardi per il secolo al quale era destinato. Fu apprezzato, tuttavia, dalle anime che avevano conservato qualche cosa dell'antica e calorosa pietà verso Maria. Non è stato mai più ristampato, benché abbia conservato fino ai nostri giorni, tra i cultori di solidi scritti in materia di pietà,

un favore che spiega la sua estrema rarità e il prezzo elevato sul mercato del libro antico.

Restituendo al libro del P. Poiré il suo titolo, il suo vecchio stile - in una parola - il suo insieme, ci è sembrato che non dovessimo privare i nostri lettori delle importanti aggiunte che la Madre di Blémur ha fatte all'opera primitiva; le abbiamo così inserite nel testo stesso, al loro vero posto, isolandole con virgolette e indicazioni a piè di pagina. Speriamo di meritare la riconoscenza dei lettori per questa aggiunta, che ha richiesto il più minuzioso confronto, perché un gran numero di queste addizioni consiste unicamente in alcuni sviluppi o chiarimenti di breve estensione. E spesso gli sviluppi si allungano, fino ad occupare più pagine di seguito. Per mezzo di questa fusione, il lettore potrà godere di un insieme completo, dottrinale e storico, sulle grandezze, le amabilità e la potenza della Madre di Dio.

Noi offriamo allora questo libro al clero, fiduciosi che vi attingerà preziosi aiuti, per illuminare i fedeli sui vantaggi della devozione a Maria, per ravvivare quei sentimenti di fede e di amore, che sempre farà nascere la contemplazione delle perfezioni di colei, che Dio si è degnato di associare all'opera di rigenerazione dell'uomo. *Le Glorie di Maria*, di Sant'Alfonso de Liguori, la sua *Parafrasi del Salve Regina* sono state accolte tra noi con fervore; ma non si può, in alcuna maniera, comparare questi toccanti monumenti della

scienza e della pietà del santo Vescovo con la Somma Mariana che oggi riproduciamo.

Anche le comunità religiose troveranno in quest'opera un solido e sostanzioso alimento di quella pietà verso Maria, che forma il patrimonio comune di tutti gli Istituti che lo Spirito di Dio ha suscitati nella Chiesa per la pratica della perfezione evangelica. Infine, i semplici fedeli avranno d'ora in poi un tesoro di luci e di affetti, nel quale potranno sempre andare a cercare dei nuovi motivi per legarsi al culto ed alla imitazione della Santissima Vergine, senza temere di esaurire questo fondo tanto ricco quanto vario. Tale è stato il nostro fine, nel prenderci cura di questa importante ristampa.

Riducendo a tre volumi in-ottavo, l'in-folio del P. Poiré e i due in-quarto della Madre di Blémur, ci siamo imbattuti in più di una difficoltà di resa tipografica. Noi speriamo che il lettore sia consapevole di questo. La necessità di suddividere le materie in questi tre volumi, ai quali non abbiamo voluto dare neppure uno spessore sproporzionato, ci ha costretti a distribuire da un tomo all'altro degli argomenti che avremmo voluto esaurire in un unico volume. L'insieme dell'opera non vi ha perso nulla, quanto alla fedeltà della ristampa, l'abbiamo spinta fino allo scrupolo, e in questo abbiamo pensato fino in fondo di soddisfare un obbligo morale. Le opere del genere della *Triplice Corona della Madre di Dio* possono essere analizzate, ma se le si vuole riprodurre, la loro stessa originalità impone il rispetto,

occorre evitare che lo stile di epoche posteriori vi lasci la sua impronta, anche sul particolare più secondario. Del resto, lo ripetiamo convinti, se è possibile criticare questa grande opera, meno facilmente si potrebbe rifarla e sostituirla. Da parte nostra, pur riconoscendo le imperfezioni che essa presenta, ci siamo sentiti impotenti di fronte all'ipotesi di correggerla.

Ed ora, che noi abbiamo esposto al pubblico l'idea che ci ha portato ad offrirgli questa nuova edizione di un libro del regno di Luigi XIII, mentre attendiamo con fiducia il suo giudizio sull'opportunità di questa impresa, ci sia concesso di aggiungere alcune parole sui sentimenti con i quali presentiamo di nuovo alla Madre di Dio la Triplice Corona, omaggio che le fece il fervente gesuita, più di due secoli fa. Si tratta di quello che noi vorremmo, che tutti i cattolici, nelle mani dei quali giungerà quest'opera, sperimentassero una fiducia illimitata nel potere e nella bontà di Colei che è glorificata in questo bel libro.

I tempi a cui siamo pervenuti sono difficili, per l'avvenire del mondo; le società strappate dalle loro radici chiedono una mano potente, che le riassicuri sulle loro basi. L'uomo, qualunque nome porti, è ormai impotente a salvare ciò che è in pericolo. Innalziamo allora i nostri occhi al cielo ed invociamone il soccorso. Il braccio di Dio non si è accorciato: come si è degnato di insegnarcelo, nel libro della divina Sapienza, *egli ha fatto guaribili tutte le nazioni della terra* (Sap. I. 14)*

L'opera è ardua e richiede un grande sforzo; ma non è al di sopra del potere di Maria.

**traduzione C.E.I. 2009 : Egli ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza. Sap. I,14*

Se Dio salva il mondo, ed egli lo salverà, la salvezza verrà dalla Madre di Dio. Per mezzo di lei, il Signore ha strappato i rovi e le spine del paganesimo; per mezzo di lei, ha successivamente trionfato su tutte le eresie; oggi, che il male è al suo culmine, dato che tutte le verità, tutti i doveri, tutti i diritti sono minacciati di universale naufragio, c'è forse una ragione per non credere che Dio e la sua Chiesa non trionferanno ancora un'ultima volta? Occorre riconoscerlo, c'è materia per una grande e solenne vittoria, ed è per questo che ci sembra che il Signore ne abbia riservato tutto l'onore a Maria. Dio non indietreggia, come gli uomini, in presenza di ostacoli.

Senza dubbio, le convulsioni della società possono essere lunghe e terribili, nei tempi che stiamo vivendo; ma il Signore ha donato le nazioni in eredità a suo Figlio: qualunque cosa facciano, non sfuggiranno la potenza di questo supremo Dominatore, per sempre benedetto. Nella sua giustizia, le castigherà; nella sua misericordia, le salverà. Quando i tempi saranno venuti, la serena e pacifica Stella dei mari, Maria, si leverà su questo mare burrascoso di tempeste politiche, e i flutti agitati, stupiti di riflettere il suo dolce bagliore, ritorneranno calmi e sottomessi. Allora, non ci sarà che

un'unica voce di riconoscenza a salire verso colei che, ancora una volta, sarà apparsa come segno della pace, al termine di quest'ultimo diluvio. Maria è la chiave dell'avvenire, così com'è l'interprete del passato.

Coloro che non sono cristiani si stupiscano delle nostre parole; coloro che lo sono, senza comprendere ancora che il Figlio di Dio opera ogni cosa in questo mondo per la gloria di sua Madre, trovino pure i nostri pensieri strani ed esagerati; noi non ce ne lamenteremo. Tale è la speranza deposta al fondo del nostro cuore: la Chiesa trionferà sempre su tutti gli ostacoli che impediscono il suo cammino; non sarà mai vinta; le potenze dell'inferno non prevarranno contro di lei. Fino alle porte dell'eternità, essa trionferà, e ragione di questo trionfo senza fine è Maria, per sempre *Soccorso dei Cristiani: Auxilium Christianorum*.

Fr. Prosper Guéranger

Abbé de Solesmes

DEDICA DELL'AUTORE
ALLA
MADRE DI DIO

Principessa del cielo e della terra, perdonatemi, se sono stato così temerario da considerare le Vostre Eccellenze, per farvene una Corona. Ma chi sono io, per trattare un soggetto così sublime, come le Vostre Regali Grandezze? Non ho fatto forse altra cosa, se non quella di staccare stelle dal cielo e incastonarle nella terra? Ho fallito, lo riconosco. Vi offenderete, se vi dico, che è stato piuttosto per affetto che per disegno, più per rispetto che per temerarietà? Mi direte forse che ho presunto troppo circa le mie forze e il rimprovero sarebbe insopportabile, se mi fossi messo all'opera di mia volontà. Ma quali possibilità avevo, per rifiutare di adempiere a un dovere impostomi da tante nobili personalità, che più volte me ne hanno fatto richieste molto insistenti? Non ricordate, quante volte, i vostri beneamati figli, gli onorevolissimi confratelli della grande Congregazione eretta nella nobile città di Avignone, una delle più illustri Assemblee che vi siano in Francia, mi hanno assicurato che queste riflessioni, fatte a loro beneficio, non erano più mie ma loro, che si sarebbero assunti l'eventuale imbarazzo che mi avrebbe preso, se le avessi deposte sulla carta? Non sono giunti persino ad una amichevole costrizione, non mi hanno forse minacciato, nel caso fossi stato

restio, che non sarebbero loro mancati i mezzi, per rendermi condiscendente con la forza, alla loro giusta richiesta? Ma quanto sono malaccorto, perché mi metto in pena per cercare giustificazioni ai Vostri occhi? No, acconsento ad essere colpevole, per avere un nuovo motivo per offrirvi, a soddisfazione della mancanza commessa, il mio cuore, la mia anima e la mia vita, che già vi appartengono per un milione di ragioni, e per poter dire che, malgrado la morte e l'inferno, sarò devoto di Maria, nel tempo e nell'eternità.